VERO NETTA

IL PARCO CHE CRESCE

I RISULTATI DEL PERCORSO

Ottobre 2026



Comune di Verona

Veronetta - il parco che cresce **è un progetto promosso dal Comune di Verona**

Jacopo Bufolo - Assessore Politiche Giovanili e Partecipazione
Barbara Bissoli - Vicesindaca e Assessora all'Urbanistica

Direzione e Promozione dei Diritti Sussidiarietà

Progetto realizzato con il supporto di:
EST Educazione Società Territori srl
Lucio Rubini, Elena Farnè, Marika Moscatelli, Samuel Fattorelli, Sofia Signorotti

Documento a cura di:
EST Educazione Società Territori srl

Foto di: **Dasha Rabtsava**

Ottobre 2026

VERONETTA
IL PARCO CHE CRESCE

INDICE

SEZIONE 1: IL RACCONTO DEL PERCORSO..... 5
Come è andata?..... 6
Cosa ci siamo detti?..... 8
Il percorso.....10
La mappa del partecipante.....12
Verso un parco urbano.....14

SEZIONE 2: VERSO UN DOCUMENTO DI INDIRIZZO PARTECIPATO.....29
Cos'è?..... 30
Il DIP - Documento di Indirizzo Partecipato, visioni e indirizzi per il paesaggio, le dotazioni, la gestione 32
1. Un nuovo progetto di paesaggio..... 33
2. Accessibilità, vivibilità e sicurezza.....37
3. Dotazioni, servizi e presidi per l'utilizzo quotidiano.....40
4. Una gestione condivisa e progressiva.....42
Una visione comune.....44

1

IL RACCONTO DEL PERCORSO

COME È ANDATA?

Il percorso **Veronetta - il parco che cresce** ha coinvolto cittadine e cittadini, associazioni e realtà locali del quartiere di Veronetta, e della città di Verona in un processo partecipativo volto a raccogliere proposte, idee e criticità, da trasformare in linee guida per le future trasformazioni del sistema dei parchi tra Santa Marta, Provianda e Passalacqua.

Questo sistema verde rappresenta una risorsa strategica per il quartiere e per la città, per dimensione, posizione, patrimonio storico-monumentale e per la vicinanza ai campus universitari di Santa Marta e Polo Zanotto.

Il lavoro è iniziato con **una fase di ascolto mirato**, tramite interviste con le realtà attive del territorio, che ha permesso di mettere a fuoco i temi principali e le criticità più significative.
È proseguito poi con **una serie di laboratori pubblici per approfondire temi e questioni** e costruire insieme le piste di lavoro per il futuro del parco.

Al percorso hanno partecipato attivamente **circa 350 persone.**





Tra le realtà presenti (in ordine alfabetico):
AGA- Associazione Giochi Antichi, ANPI Verona, APIL Associazione professionisti dell'Illuminazione, ARCI Yanez, AttiviamoVerona, biosphaera scs, AULSS 9, Borgo delle donne, C.U.S. Verona, CER Verona Green ETS, Cestim-Centro Studi Immigrazione Ets, CGIL Verona, COCAI aps, Collettivo Chunga, Collettivo Substantia, Comitato area cani, Comitato Passalacqua, Comitato Verona sud, CSV Verona, Ctg- Gruppo Guide e Animatori Culturali di Verona, D-HUB "Edicola Sociale", DBA Italia ODV, Educativa di strada Verona, Emercency, Energie Sociali Coop. Sociale Onlus, FIAB Verona APS, Fondazione Fevoss Santa Toscana, Fucina Machiavelli, Giardini Aperti Verona, Gruppo Amaranto, Gruppo Guide & Animatori Culturali Di Verona - Ctg, Gruppo Storico 6° Alpini Big. Verona, Heraldo, Il mondo di Irene, Interzona APS, IS. Vivevisioni progetto Ri-Ciak, Isolina e ..., Italia Nostra sezione di Verona, Kilohertz APS, La Sobilla, Legambiente, Milonga Cooperativa, Non una di meno, Osservatorio regionale Urban Health, Parrocchia San Paolo in Campo Marzio, Polimorfica, Rete Verso, Rocket Radio, Ronda della Carità Verona, Skatepark Galliano, UDU- Unione degli Universitari, Università di Verona, US Intrepida, Verona Città Bosco, Verona viva, WWF Verona.

Cosa ci siamo detti?

Riconquista del verde, ombra e comfort climatico
Il tema della vivibilità ambientale e della protezione dal caldo rappresenta una priorità assoluta. Si richiede un'area ricca di alberi, ombra e biodiversità, in grado di contrastare l'isola di calore urbana. Oltre alla messa a dimora di nuove alberature si evidenzia la necessità di introdurre sedute, fontanelle, giochi d'acqua e strutture ombreggianti leggere per garantire freschezza e benessere.

Un parco urbano quotidiano al centro della vita di quartiere
Emerge con forza la volontà di considerare l'area in primo luogo come un parco urbano ad uso quotidiano, pensato per la fruizione spontanea di residenti, famiglie, anziani e studenti, uno spazio di sosta e incontro nella vita di tutti i giorni.

Il "presidio sociale" per un parco sicuro e vissuto
La sicurezza del parco non viene vista come una questione di sola sorveglianza o chiusura, ma come l'esito di una frequentazione costante e plurale, in grado di contrastare l'isolamento limitando la percezione di insicurezza.
Lo sport informale, gli spazi dedicati allo studio all'aperto e i piccoli punti di ristoro sono indicati come i motori principali per abitare i luoghi e far sentire le persone benvenute a ogni ora. A fianco a questo è fondamentale prevedere l'attivazione di progetti di inclusione sociale e presidio.

Porosità, accessibilità e connessione con la città
È stata sottolineata la necessità di superare l'isolamento del parco rendendolo un sistema fluido e integrato nel tessuto urbano. È emersa come prioritaria l'apertura dei passaggi con il polo universitario di Santa Marta e Polo Zanotto, la riqualificazione degli ingressi storici e la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali continui e privi di barriere architettoniche, per connettere agevolmente il quartiere, la stazione di Porta Vescovo e le direttrici cittadine.

Servizi di base e allestimenti flessibili
Per supportare sia la vita quotidiana sia le attività culturali organizzate, viene evidenziata l'importanza di dotare il parco di infrastrutture di base permanenti

(allacciamenti idrici ed elettrici, servizi igienici accessibili). Al posto di strutture fisse ed ingombranti, si prediligono allestimenti modulari, palchi temporanei e arredi leggeri, capaci di adattarsi alle diverse esigenze senza sottrarre spazio alla fruizione libera del verde.

Governance condivisa e coordinamento permanente

Sul piano della gestione, la comunità esprime una forte volontà di "fare rete". Si propone la creazione di un coordinamento permanente tra associazioni, residenti, Università e Comune, accompagnato da regole chiare per la convivenza serale e da un vademecum burocratico semplificato, per co-gestire il parco come bene comune in modo trasparente e collaborativo.









IL PERCORSO

Il percorso partecipativo è stato impostato in modo progressivo e graduale con attività di **ascolto e momenti di confronto** che hanno portato ad approfondire via via le questioni e arrivare ad una costruzione condivisa delle proposte.

Il lavoro è iniziato il **9 giugno 2026** con un primo incontro dedicato ai soggetti già attivi nel parco, per raccogliere contributi e mettere a fuoco i filoni di lavoro degli incontri successivi.

Il **26 giugno** si è svolto il primo incontro pubblico: dopo una passeggiata nel parco i partecipanti hanno lavorato sulle vocazioni delle diverse aree e sui temi prioritari, facendo emergere criticità e proposte.

Il percorso è proseguito l'**8 luglio** con un laboratorio dedicato alle infrastrutture e ai possibili modelli di gestione e si è concluso il **3 settembre** con un incontro incentrato sul tema della sicurezza e sul consolidamento delle proposte emerse.

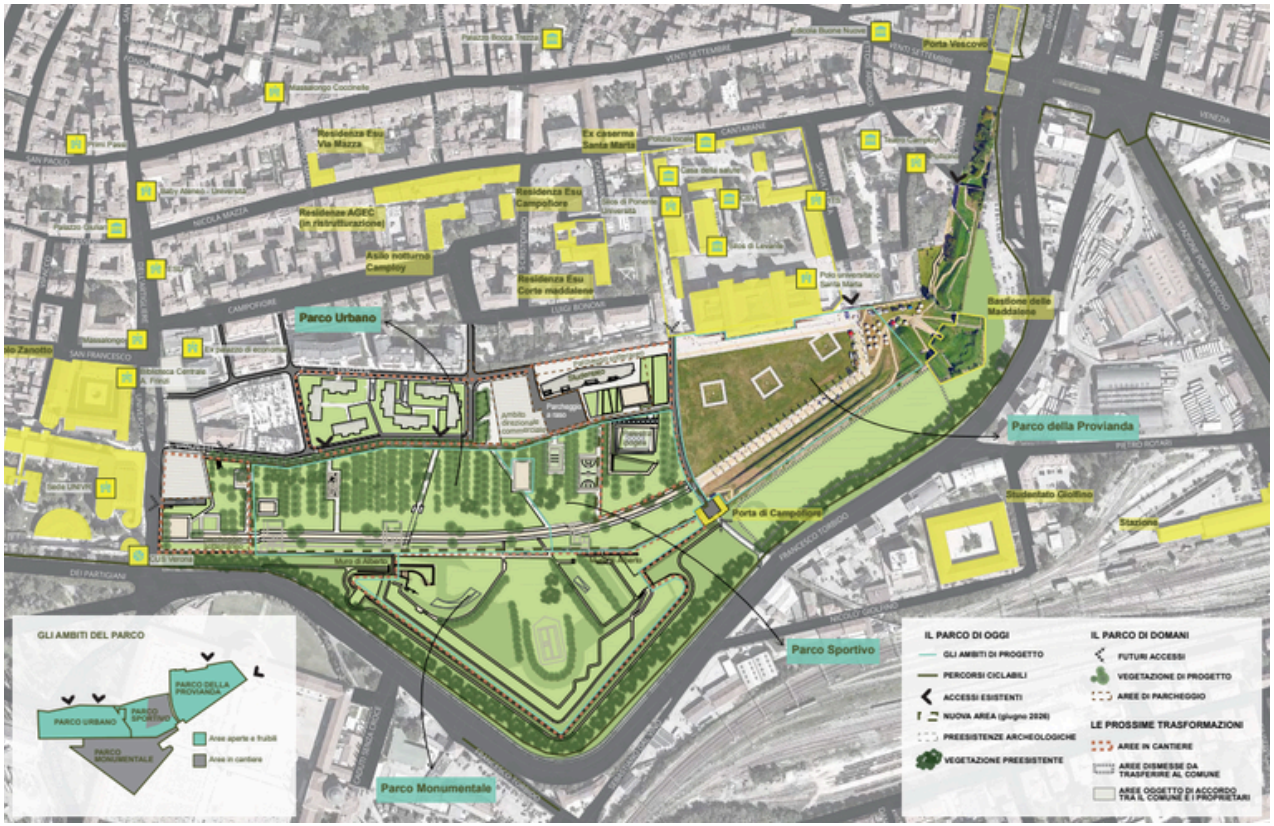


L'obiettivo del percorso è stato costruire una ***visione strategica condivisa per trasformare il "parco esistente" in un "parco vivo"****...*

... uno ***spazio pubblico vissuto, confortevole e accessibile, un luogo di benessere*** *in grado di rispondere ai bisogni della comunità*



La mappa del partecipante



All'inizio di ogni laboratorio, a ciascun partecipante è stata consegnata **la Mappa del Partecipante**. **Uno strumento pensato per conoscere e interpretare il sistema dei parchi**, attraverso schemi, informazioni e rappresentazioni dello stato attuale, dei progetti approvati e delle trasformazioni previste.

La mappa restituisce una lettura complessiva del parco e del suo contesto, sintetizzando elementi come gli accessi, le connessioni e la vegetazione esistente, insieme alle principali opere previste, tra cui la palestra ipogea e il recupero del Bastione di Campo Marzo.
Un supporto pensato per contestualizzare il parco all'interno del quartiere e della città, offrendo a tutti i partecipanti **una base comune di conoscenza da cui partire per**

confrontarsi, condividere punti di vista e costruire nuove proposte.

Durante il primo laboratorio pubblico, la mappa è diventata un vero e proprio strumento con cui esplorare le quattro aree individuate dal progetto: **Parco Urbano, Parco Sportivo, Parco della Provianda e Parco Monumentale.**

Ai partecipanti è stato chiesto di riflettere sulle **vocazioni delle diverse aree,** immaginando quali potessero essere più adatte allo sport, agli usi quotidiani, allo studio, agli eventi o alla presenza di spazi verdi e ombreggiati.

Il risultato è stato una visione del parco come **sistema verde unitario e interconnesso,** capace di accogliere la vita quotidiana di famiglie, bambini, anziani, studenti e sportivi. All'interno di questo sistema, alcuni spazi specifici, come il "Pratone" della Provianda e il Bastione di Campo Marzo, sono stati riconosciuti come potenziali luoghi per eventi e manifestazioni, a condizione che gli allestimenti siano leggeri e flessibili e che siano sempre garantite la tutela del paesaggio e la priorità della fruizione pubblica.







Verso un parco urbano



Il **percorso partecipativo** è iniziato con un momento di formazione ed esplorazione sui caratteri che rendono i grandi parchi urbani **luoghi vivi, attrattivi e frequentati dalle persone**. Durante il primo incontro sono stati presentati alcuni **casi italiani ed europei**, scelti per offrire ai partecipanti una base comune e riferimenti concreti da cui partire. Dall'analisi di queste esperienze sono emerse **sei caratteristiche ricorrenti**, individuate come elementi chiave per un parco capace di essere una vera e propria **infrastruttura sociale, climatica e culturale** per la dimensione del quartiere e della città.

A partire da questi temi, nei laboratori i partecipanti hanno condiviso idee, bisogni e proposte, confrontandosi su una domanda centrale: "Cosa manca e cosa possiamo migliorare per rendere questo parco un vero parco urbano?" Un punto di partenza comune per leggere il presente e, insieme, costruire una visione strategica per il futuro sistema dei parchi.


UN PARCO DA VIVERE


VERO NETTA


4 IL PROTAGONISMO GIOVANILE E GLI STUDENTI (I ragazzi e le ragazze del quartiere e dell'università)
5 LO SPORT NEL PARCO (gli sport informali, le attrezzature per il movimento, la piscina)
COSA NON PUÒ MANCARE
COSA NON PUÒ MANCARE
COSA NON PUÒ MANCARE


HUSKIES
VERO NETTA



1. La natura, la biodiversità e l'ecologia nel parco

Nei grandi parchi urbani la presenza degli alberi e di aree ad elevata naturalità - che si alternano ad aree ad elevata manutenzione - costituiscono la struttura di base: **i parchi sono anzitutto infrastrutture ecologiche di salute pubblica e ombra, oltre che di socialità. La presenza degli alberi è fondamentale: grazie alla continuità dell'ombra e alla contiguità delle chiome funge da infrastruttura climatica, capace di** mitigare le temperature durante le ondate di calore estive, e da **nicchia ecologica** per la flora e la fauna.
Nel dibattito è emersa una grande consapevolezza dei partecipanti su questi aspetti: è sempre stato suggerito di superare una visione puramente estetica e monumentale del verde per **passare ad una visione funzionale** attraverso una più ampia copertura arborea, alberi ad alto fusto, viali ombreggiati e aree a diversa manutenzione e naturalità.
Il **Bastione di Campo Marzo** è stato immaginato da molti come un'area più "selvatica", dedicata alla tutela di flora fauna locali, mentre i parchi di Provianda e Passalacqua dovrebbero accogliere prati fioriti a sfalcio differenziato e percorsi continui all'ombra. Il benessere deve essere anche garantito da **fontanelle diffuse, giochi d'acqua e punti di sosta freschi.**

Le grandi praterie di graminacee nel parco di **Gleisdreieck a Berlino** si alternano a spazi più ombrosi e attrezzati. Le praterie sono nicchie ecologiche lasciate alla biodiversità, ma che consentono anche di ridurre i costi di gestione laddove il parco è più naturale.
Nel parco della **Cittadella a Parma**, le grandi alberature formano un anello ombroso e fresco per la popolazione.





foto C. Barbieri

Nel **Parco monumentale della Cittadella a Parma** si alternano aree verdi attrezzate e ad elevata manutenzione ad ampi prati seminaturali e fioriti gestiti con sfalci selettivi, percorsi inerbiti, nicchie ecologiche e ampie aree alberate in cui le chiome degli alberi si fondono e proteggono le persone dal caldo. Questi spazi favoriscono la biodiversità, abbassano le temperature e garantiscono habitat adeguati anche per la flora e la fauna.

Il Fort Saint Jan a Marsiglia si connota per una sequenza di ambienti e spazi aperti delimitati dalle mure storiche del forte. Questi spazi sono attraversati da percorsi leggeri, a volte in legno, a volte inerbiti, che si muovono sempre tra prati fioriti molto scenografici ma a bassa manutenzione. Le fioriture costituiscono nicchie ecologiche per la biodiversità, ma sono anche una parte attrattiva del forte, per le visite dei turisti e la fruizione dei residenti.


foto In Situ


foto C. Barbieri



2. Gli usi quotidiani

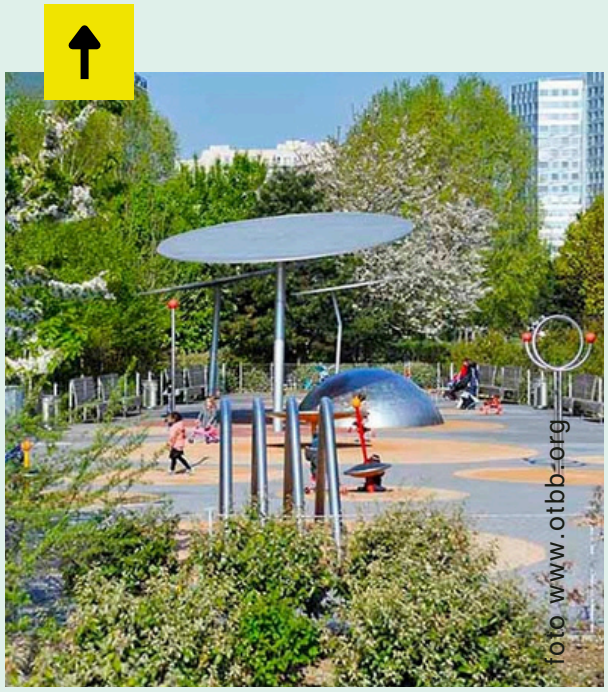
I parchi urbani funzionano come e vere e proprie **infrastrutture sociali** quando offrono spazi aperti ben attrezzati per gli usi quotidiani di residenti, bambini, anziani e famiglie dei quartieri vicini. Si tratta di **organizzare nei parchi aree pergioco, sport, relazione, incontro, ben attrezzate, protette dal sole e ben connesse a ingressi e percorsi accessibili.**

Questi aspetti sono risultati prioritari nel dibattito: **il parco deve essere accogliente e funzionale per gli abitanti del quartiere** che qui devono poter soddisfare il loro bisogni quotidiani di gioco, relazione, movimento e incontro all'aria aperta.

Per far sì che il parco diventi un punto di riferimento piacevole nella vita quotidiana, devono essere messi al centro il **comfort climatico e la vita di comunità**. Per proteggersi dal sole estivo, è necessario l'inserimento di nuove alberature affiancate da pergolati, vele ombreggianti, giochi d'acqua, nebulizzatori e fontanelle.

Il parco deve essere **inclusivo, accessibile e attrezzato**, aumentando la varietà degli arredi e delle aree gioco, adattandole a diverse fasce d'età e ai bisogni di tutte le persone.

Nel parco di **Boulogne-Billancourt** possiamo vedere come gli spazi attrezzati per il gioco dei bambini siano allestiti con spazi ampi e colorati, dotati di molte panchine per i genitori e definiti da bordi vegetati, colorati e fioriti, e da piccole recinzioni leggere che assicurano massima libertà di gioco, ma controllo nel movimento dei più piccoli. Queste aree sono inoltre sempre ben ombreggiate, da alberi e da vele e ombrelloni di design.



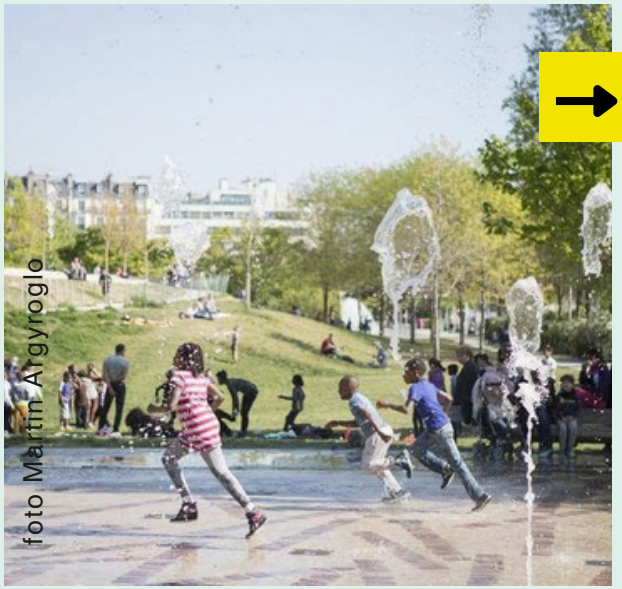

foto Martin Argyroglo


foto Atelier Loidl

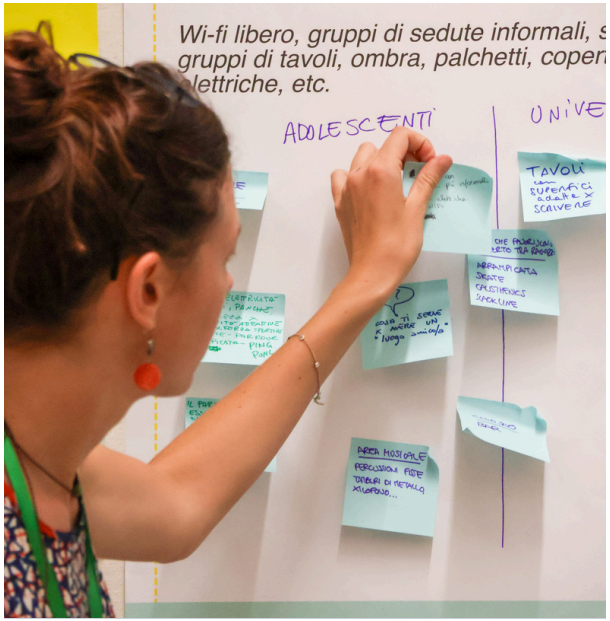
Il parco Martin Luther King a Parigi e il parco Gleisdreieck a Berlino mostrano la grande qualità delle attrezzature per gli usi quotidiani, dai giochi d'acqua alle aree gioco.
Lo spazio dedicato è molto ampio per stimolare libertà e movimento, i materiali sono naturali e il design molto curato e non manca mai l'ombra, che garantisce comfort e frequentazione anche durante i momenti di canicola estiva.

Chioschi e punti ristoro nel **Parco della cittadella di Parma** garantiscono un presidio continuo all'interno dell'area verde per persone e attività. La struttura del vecchio ostello è stata riconvertita a bar-ristorante ed è gestita in convenzione da una impresa sociale che garantisce cura e accesso ai bagni pubblici, organizza molti eventi e mette a disposizione di studenti e associazioni spazi e tavoli.



foto C. Barbieri





3. Il protagonismo giovanile e gli studenti

I grandi parchi e i giardini urbani frequentati da giovani, adolescenti e studenti hanno in comune alcune caratteristiche: ci sono molte **attrezzature informali per stare insieme, sdraiarsi e sedersi**; ci sono **tavoli e sedie per socializzare, studiare e mangiare insieme**; ci sono **attrezzature sportive e bagni accessibili gratuitamente** e spazi per lo studio; gli spazi sono sempre connotati dal **colore**, dalla **cura** e sono vicini o **in prossimità del trasporto pubblico**.

Data la vicinanza con l'università e gli istituti scolastici, il parco può davvero diventare **un luogo di ritrovo informale e gratuito**, accessibile a tutti senza l'obbligo di consumare: grandi tavoli ombreggiati adatti allo studio di gruppo e alla lettura all'aperto per gli studenti di Polo Zanotto e Santa Marta, aree per lo sport spontaneo e la creatività per adolescenti e ragazzi, con spazi diversificati e flessibili.

Per rendere vive e sicure anche le aree oggi più critiche (come il Bastione delle Maddalene), si ipotizza di animarle con **eventi e offerte culturali**, auspicando un **collegamento diretto e fluido con il futuro studentato e una collaborazione stabile con l'università.**


foto E. Farnè

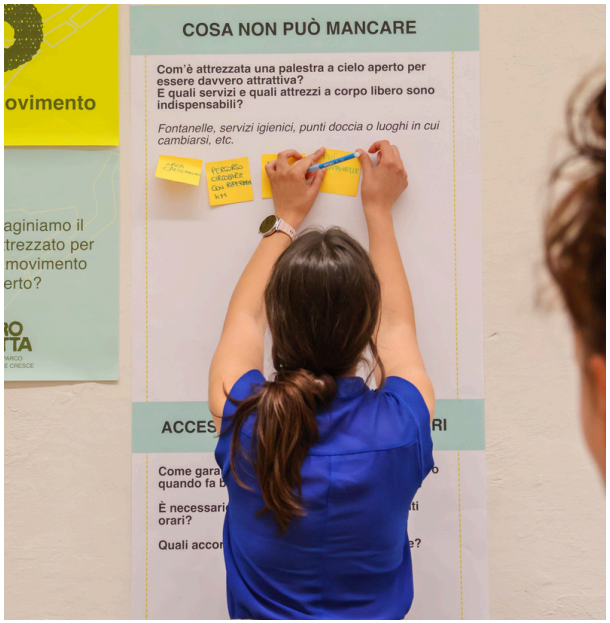

foto @lostelloparma

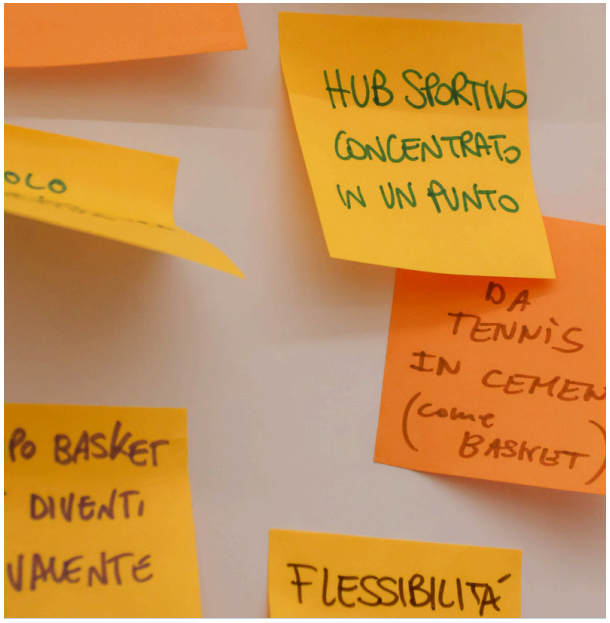
Nel **Jardin des Amarantes a Lione**, tavoli e sedie colorati integrati nello spazio urbano creano aule all'aperto per studenti e giovani.
A Parma, nel **parco della Cittadella**, la struttura del vecchio ostello, oggi bar e ristorante, offre invece tavoli a studenti, universitari e lavoratori, ampliando la possibilità di vivere il parco anche oltre l'orario di servizio del ristorante e nella stagione fredda.

Nei parchi di **Gleisdreieck a Berlino e Martin Luther King a Parigi** sono presenti molte sedute secondarie e attrezzature informali, come pedane in legno, rampe e muretti, sia attrezzi per il movimento a corpo libero. Queste attrezzature stimolano la libera interazione delle persone e permettono ai giovani, singolarmente e in gruppi, di avere punti di ritrovo e spazi accoglienti, ideali per vivere lo spazio pubblico gratuitamente e in libertà.


foto Atelier Loidl


foto E. Farnè





4. Lo sport nel parco

Nei grandi parchi urbani le attrezzature sportive svolgono un ruolo determinante: sono **elementi di grande attrattività e aggregazione per le persone;** stimolano **sani stili di vita** per tutte le età soprattutto laddove le attrezzature sportive sono pensate per tutte e per tutti, dagli sport informali a quelli di gruppo, sino a palestre, campi e impianti; e infine, grazie ai flussi che attraggono, stimolano un naturale presidio del parco grazie alla elevata frequentazione a tutte le ore.

Lo sport informale e all'aperto potrebbe diventare uno dei motori principali per mantenere il parco vivo e frequentato in ogni stagione.

Il parco, se attrezzato adeguatamente, potrebbe essere una vera e propria **palestra a cielo aperto, accessibile e gratuita** per tutte le persone: attrezzature leggere per il calisthenics e la ginnastica posturale, campi da gioco flessibili e ibridi, percorsi ciclo-pedonali in terra battuta che attraversano il parco, magari dotati di segnaletica chilometrica, completati da fontanelle frequenti, bagni pubblici e accessibili, stazioni di riparazione per biciclette, un'adeguata illuminazione serale e orari più ampi e flessibili.

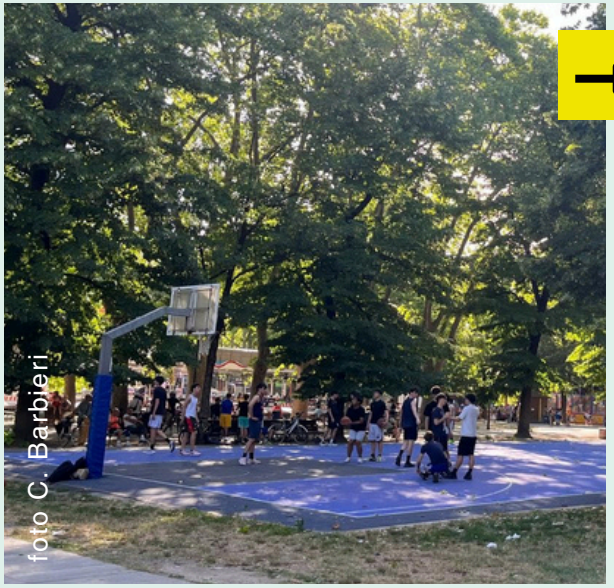

foto C. Barbieri


foto www.otbb.org

Nel parco della **Cittadella di Parma** sono allestiti campi da basket e pallavolo gratuiti all'ombra degli alberi e reti temporanee e funi per allenamenti informali.
Nel parco di Boulogne-Billancourt sono presenti ampie aree con tavoli da ping-pong, campi da bocce e sport di gruppo per stimolare l'aggregazione, il movimento e sani stili di vita da parte di cittadine e cittadini di ogni età residenti nel quartiere.

Nel parco di **Gleisdreieck a Berlino** si trovano numerose postazioni per lo sport e il movimento a corpo libero allestite lungo un percorso ad anello ben illuminato e collegato ad accessi e ingressi.
Nel parco **Martin Luther King a Parigi** le aree sportive e i campi da gioco sono diversi, ma sempre nelle vicinanze dei percorsi principali o degli ingressi aperti verso il quartiere di famiglie e residenti.


foto Atelier Loidl


foto www.otbb.org





5. Festival, eventi, manifestazioni

I grandi parchi urbani, grazie alla varietà di spazi e all'estensione, possono essere anche **luoghi di socialità, cultura e aggregazione per la città**, attraendo persone e iniziative oltre il quartiere, grazie ad eventi, festival, iniziative, manifestazioni.

Lavorando su questo tema è emersa la visione di un parco che possa diventare un **grande spazio culturale polifunzionale**, capace di ospitare un'ampia varietà di attività **senza mai perdere la sua natura di bene pubblico aperto a tutte le persone**. Per evitare la definizione rigida delle aree verdi e impatti invasivi sul paesaggio, si chiede di puntare su strutture modulari, effimere e reversibili.

Sono stati individuati come luoghi adatti agli eventi il "**pratone" della Provianda e il Bastione di Campo Marzo** (seppur su quest'ultimo ci siano opinioni contrastanti).

Essi vengono immaginati come **spazi flessibili** in cui allestire all'occorrenza palchi leggeri, schermi per il cinema all'aperto e coperture temporanee. Tra i bisogni emersi vi è anche la predisposizione di una **rete di allacci tecnici** "invisibili" (luce, acqua e scarichi interrati), depositi per gli arredi e servizi igienici fissi e accessibili. Si auspica inoltre una **gestione trasparente del calendario e un vademecum chiaro**, per garantire una serena convivenza con i residenti e il rispetto degli orari.



Nel **Parco monumentale di Villa Levi a Reggio Emilia** è in corso dal 2021 un patto di collaborazione per la gestione temporanea del bene che vede cittadini, comune e università collaborare. Nel parco, un bene vincolato, sono organizzati sia concerti ed eventi complessi sia piccole attività per i residenti. Per funzionare, il parco è stato allestito con arredi leggeri, anche realizzati in autocostruzione, e con dotazioni fisse per fornitura di corrente e acqua.

Nel **Parco Milcovich di Padova** si svolge da alcuni anni **Arcella Bella**,una manifestazione con eventi, feste e sagre.
Per funzionare ed essere accogliente, il parco Milcovich è stato allestito con punti ristoro, illuminazione sedute e con palchi modulari e rimovibili per concerti.
In questo modo le attività e gli eventi garantiscono un presidio costante e stabile nel parco.





6. La sicurezza e l'inclusione sociale

Nei grandi parchi urbani **il presidio e la percezione della sicurezza sono un nodo fondamentale**, **soprattutto negli orari più bui**, al mattino presto come al pomeriggio tardi e la sera o laddove si creano contesti di marginalità e fragilità sociale.
Sul piano fisico, le esperienze analizzate ci insegnano che **l'accessibilità è un elemento di cui avere cura per aumentare il senso di sicurezza** - prevendendo più accessi ben segnalati e regolati con le stagioni - insieme alla presenza di **circuiti e percorsi ad anello ben illuminati** - evitando punti ciechi - e a **presidi diffusi formali e informali** capaci di **catalizzare persone e iniziative**, dai chioschi in più punti ad attività sportive diffuse.
Tuttavia, laddove le fragilità sociali sono importanti occorre prevedere anche strumenti di presa in carico, perché la configurazione dello spazio da sola non basta.

Il tema della sicurezza e dell'inclusione sociale è stato un aspetto trasversale che ha accompagnato il dibattito durante tutti i laboratori, approfondito durante l'ultimo incontro con il contributo esperto della D.ssa Giovanna Morelli, direttrice UOC Dipendenze Verona dell'AULSS 9 e di Alessandra Schiavo e Sofia Perrotti del collettivo Substantia.

Il parco viene infatti quotidianamente utilizzato da persone senza dimora e tossicodipendenti, riducendo la percezione della sicurezza dei residenti. Il tema, pertanto, è molto delicato e necessita di essere affrontato attraverso progetti di inclusione sociale basati sulla presa in carico competente delle persone più fragili, con la presenza di operatori del sociale. A ciò si suggerisce di affiancare presidi attivi attraenti per stimolare una maggiore frequentazione: chioschi per il ristoro, un'illuminazione serale diffusa, bagni pubblici gratuiti accessibili, presidiati e curati, ingressi e percorsi visibili e ben illuminati.


foto C.Barbieri


foto E. Farnè

Qui le immagini degli ingressi della **Cittadella a Parma**, del parco **Martin Luther King** di Parigi e di **Boulogne-Billancourt**. In tutti questi grandi parchi urbani che hanno estensioni di alcuni ettari, è molto importante la gestione degli ingressi, che sono sempre diversi e ben segnalati e aperti sul quartiere con orari adeguati alle stagioni, anche per gestire la frequentazione negli orari più bui, al mattino presto e la sera.

Il parco di **Gleisdreieck a Berlino** viste le grandi dimensioni e i diversi quartieri vicini, offre al suo interno un percorso ad anello, ben illuminato e percorribile a piedi e in bicicletta. In questo modo si favoriscono sia modalità più veloci per attraversare le aree verdi e collegare i quartieri, ma anche si aumenta la percezione di sicurezza di chi cammina e corre nel parco la sera e al mattino presto.


foto Atelier Loidl


foto Agenzia Ter

2

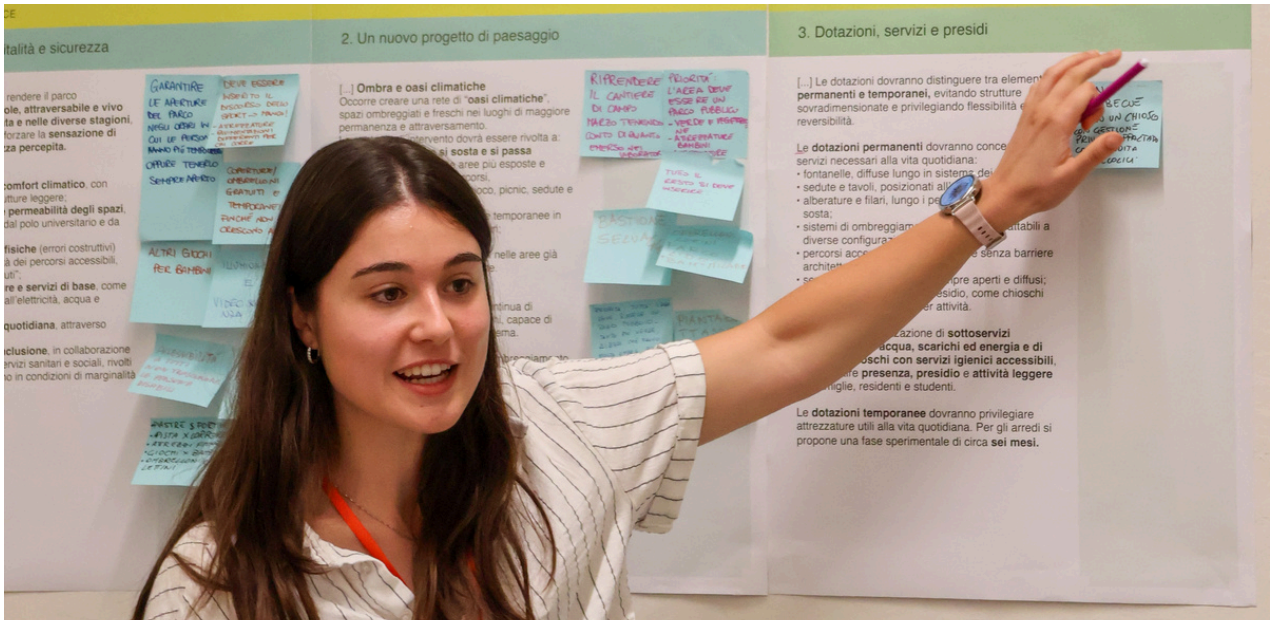
VERSO UN DOCUMENTO DI INDIRIZZO PARTECIPATO

COS'È?

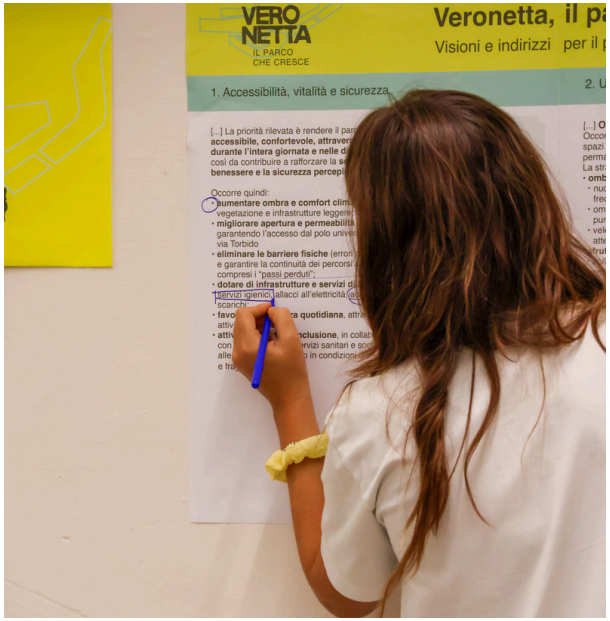
A partire dai contributi della cittadinanza, emersi dalle interviste e dai laboratori, è stata redatta una bozza di un **Documento di Indirizzo Partecipato** per riassumerne gli esiti e trasformarli in **linee guida e indirizzi per le future trasformazioni del parco**.

La bozza è stata condivisa e revisionata insieme alla cittadinanza durante l'ultimo incontro pubblico del percorso, svoltosi il 3 settembre 2026 all'interno del Silos di Levante della ex caserma di Santa Marta.

Nelle pagine a seguire è riportata la versione aggiornata e definitiva.
Il Documento di Indirizzo Partecipato, nato dalla partecipazione attiva di chi vuole vivere il parco e crede nel suo potenziale, costituisce il quadro di sintesi che **i partecipanti al processo "consegnano" all'Amministrazione comunale e sul quale quest'ultima si esprimerà** per trasformare le raccomandazioni di cittadine, cittadini, associazioni e istituzioni in possibili interventi, investimenti e azioni da realizzare nel breve-medio periodo.


2. Un nuovo progetto di paesaggio
3. Dotazioni, servizi e presidi




VERO NETTA
IL PARCO CHE CRESCE
1. Accessibilità, vitalità e sicurezza



IL DIP

DOCUMENTO DI INDIRIZZO PARTECIPATO

Raccomandazioni per ripensare il paesaggio, le dotazioni e la gestione del parco

Negli incontri del percorso partecipativo sono stati analizzati molteplici temi – **natura, clima e biodiversità, usi quotidiani, giovani, sport, attività ed eventi e sicurezza** – attraverso la mappatura delle vocazioni degli spazi e il confronto su dotazioni e gestione.

Dal percorso emerge la necessità di costruire un sistema di spazi **accessibili, verdi, connessi, vissuti e sicuri**, capace di accogliere sia la quotidianità sia attività culturali, sportive e sociali.

Il parco non deve essere semplicemente attrezzato, ma deve crescere attraverso un progetto integrato di **paesaggio, servizi, usi e gestione.**

Il Documento di Indirizzo Partecipato rappresenta la sintesi delle priorità condivise su cui lavorare per rendere il parco in luogo maggiormente vissuto da tutte le persone.

1. Un nuovo progetto di paesaggio

Il verde come infrastruttura ecologica, climatica e sociale

Occorre ripensare il parco come ad un sistema complesso, in cui la dimensione ecologica, climatica, paesaggistica, storico-culturale, sociale e fruitiva si intrecciano, superando definitivamente una visione fondata prevalentemente sulla componente estetica e monumentale.

Il nuovo progetto dovrà riconoscere e valorizzare la storia, l'identità e i caratteri culturali del luogo, **integrandoli con le esigenze contemporanee di tutela ambientale, adattamento climaticofruizione pubblica, sicurezza e accessibilità universale.** Il parco pertanto dovrà essere considerato come una vera e propria **infrastruttura climatica, ecologica e di salute pubblica**, capace di contribuire alla riduzione degli eccessi di caldo, alla tutela e all'incremento della biodiversità e al miglioramento della qualità ambientale, sia per la città, sia per il quartiere e per le persone che lo frequentano.

La crescita e la diversificazione del verde dovranno **ridurre l'esposizione al calore, creare ombra, migliorare il microclima e il comfort degli spazi pubblici** e rendere il parco davvero vivibile e maggiormente utilizzabile anche durante le giornate più calde.

La progettazione dovrà favorire una pluralità di tipologie di verde e di habitat — aree alberate, prati, arbusti, aree a vegetazione spontanea e altri ambienti naturali — e di servizi e attrezzature collettive —aree gioco, per lo sport, il movimento e la socialità delle persone — capaci di offrire una varietà di paesaggi e spazi, stimolare e innescare molteplici modalità di fruizione del parco, aumentando l'accessibilità e la percezione della sicurezza.

La definizione del progetto dovrà avvenire attraverso il coinvolgimento di esperti e della comunità. Sono indispensabili figure esperte in ambito botanico, ecologico, paesaggistico, storico-culturale e dell'universal design, affinché le scelte progettuali siano coerenti con

i caratteri del luogo e con gli obiettivi di cura, valorizzazione e fruizione emersi dal percorso partecipato.
Sarà altresì fondamentale proseguire l'attività di confronto con la comunità prevedendo ulteriori momenti di informazione e coinvolgimento della cittadinanza e del quartiere.

Ombra e oasi climatiche

Le grandi superfici oggi prive di ombra sono difficilmente utilizzabili nei periodi più caldi.
Occorre quindi creare una rete di "**oasi climatiche**", spazi ombreggiati e freschi nei luoghi di maggiore permanenza e attraversamento. La strategia di intervento dovrà essere rivolta a:

- **ombreggiare dove si sosta e si passa**
  - mettere a dimora nuove alberature nelle aree più esposte e frequentate, anche nel prato della Provianda e lungo i percorsi pedonali e ciclabili di fruizione e attraversamento, in particolare sul lato sud del percorso principale, per ombreggiarne il sedime.
  - ombreggiare le aree gioco, picnic, sedute e punti di aggregazione;
  - inserire pergolati con piante rampicanti, vele, tende e altre strutture temporanee in attesa della crescita degli alberi;

- **sfruttare l'ombra esistente**
  - collocare tavoli e sedute realizzate con materiali adeguati alla radiazione solare, in modo da non surriscaldarsi d'estate e raffreddarsi troppo d'inverno, nelle aree già ombreggiate dalla vegetazione cedua esistente, come sotto il grande cedro del Libano nell'area della Passalacqua, in modo da garantire ombra d'estate e sole d'inverno;

- **garantire biodiversità e ampliare la vegetazione in tutte le aree del parco**
  - mettere a dimora specie vegetali con ridotte esigenze idriche e bassa manutenzione nelle aree più scoscese (ad es. gelsomino invernale) per aumentare la biodiversità senza impattare sulla gestione ordinaria;
  - usufruire dell'iniziativa "Alberi per la pianura veneta" per piantare nuove specie nel parco.

Una rete verde, connessa e fruibile

L'obiettivo è costruire una **rete continua di vegetazione, ombra e spazi freschi**, capace di connettere le diverse parti del parco. Il rafforzamento del verde non sarà soltanto l'aumento del numero di alberi piantati, ma dovrà accompagnare i percorsi pedonali e ciclabili e contribuire alla qualità e al benessere degli spazi di riposo e attraversamento. In questi spazi dovranno essere utilizzate soluzioni che garantiscano al contempo anche la **permeabilità del suolo e l'accessibilità**, come percorsi morbidi in terra battuta per la corsa e le attività sportive.

La priorità è p**reservare l'intera area nella sua natura di parco pubblico, garantendo in primis le** caratteristiche proprie di uno spazio verde e attrezzato per gli usi quotidiani. Non è quindi il parco a doversi adattare di volta in volta agli usi, ma sono gli usi a doversi integrare nel paesaggio, rispettandone la natura, l'identità e la funzione pubblica.

Percorsi, alberature e sistemi di ombreggiamento dovranno garantire continuità tra le diverse aree attrezzate del parco, favorendo una pluralità di usi e opportunità:

- **quotidianità e socialità**, a servizio di residenti, bambine e bambini, famiglie e persone anziane del quartiere;
- **sport e attività all'aperto**, per chi pratica attività sportive individuali o collettive;

ritrovo e aggregazione, con spazi dedicati ai giovani e alla comunità universitaria;

- **cultura ed eventi,** attraverso spazi liberi, flessibili e adattabili a diverse attività;
- **natura e biodiversità,** con aree maggiormente vegetate e dedicate alla valorizzazione del sistema ecologico del parco;
- **attività con gli animali,** con un'area sgambamento cani integrata e accessibile nel sistema complessivo degli spazi e dei percorsi.

I Bastioni

Il Bastione di Campo Marzo, con i suoi 33.000 mq e il cantiere attualmente in pausa, rappresenta il nodo più complesso per la pluralità di visioni sul suo possibile ruolo: da una parte uno spazio caratterizzato dalla presenza di alberi, vegetazione spontanea e biodiversità; dall'altra uno spazio libero e potenzialmente destinato a ospitare eventi.

Dal confronto emerge una **perplessità rispetto alla convivenza tra una vocazione più "selvatica" e un uso intensivo legato agli eventi**. È invece più condivisa l'idea di preservare e valorizzare la natura spontanea e la biodiversità del Bastione, integrandole però con una progettazione attenta al rapporto con le preesistenze e al valore monumentale dell'area. Tra le proposte emerge, ad esempio, la possibilità di adibire il bastione ad una **funzione naturale** e con una varietà di piante per scopi scientifici e per l'educazione di scuole e visitatori, come un giardino o un orto botanico.

Il principale elemento di criticità riguarda quindi l'eventuale destinazione a eventi, che richiederebbe ampie superfici libere e potrebbe comportare una riduzione della vegetazione, dell'ombra e della biodiversità. In questa prospettiva, uno spazio prevalentemente alberato potrebbe favorire una fruizione quotidiana maggiormente legata ai residenti e all'educazione ambientale, mentre un'area più libera e attrezzata per gli eventi sarebbe maggiormente orientata verso una fruizione occasionale e alla proposta culturale, più attrattiva per chi viene da fuori città.
In primis, però, c'è la priorità di sbloccare il cantiere, o quantomeno renderlo accessibile attraverso la formula del "cantiere aperto", così da restituire l'area alla fruizione il prima possibile.

La progettazione del Bastione dovrà essere quindi ripensata tenendo in conto e approfondendo ulteriormente queste istanze emerse nel percorso partecipato, ricercando un equilibrio tra **valore monumentale, uso pubblico, biodiversità e adattamento climatico**, e valutando la possibilità di caratterizzare il Bastione stesso - in toto o in parte - a "**parco selvatico**" e con una fruizione leggera rispettosa della flora e della fauna.

2. Accessibilità, vivibilità e sicurezza

Il sistema dei parchi presenta oggi alcune condizioni che ne limitano la piena fruizione:

- **rispetto all'accessibilità fisica e al basso comfort degli spazi:** dislivelli, pavimentazioni, ostacoli e accessi che costituiscono barriere architettoniche soprattutto per persone con disabilità, anziani e famiglie con passeggini; recinzioni, cancelli e orari di apertura che limitano la permeabilità e l'utilizzo degli spazi, anche nelle prime ore del mattino e alla sera; e la scarsa presenza di aree ombreggiate e la forte esposizione al calore, particolarmente evidente nelle grandi aree aperte, che possono ridurre il comfort e la fruibilità durante le ore più calde;
- **sulla percezione della sicurezza:** legata alla scarsa presenza di persone in alcuni momenti della giornata e a un'illuminazione e visibilità non sempre efficace dei percorsi e degli ingressi, fattori che rendono alcuni spazi meno attrattivi e frequentati soprattutto nelle ore serali e la mattina presto e laddove ci sono spazi frequentati da persone in condizioni di fragilità e marginalità sociale.
- **rispetto alla carenza di dotazioni tecniche e di sottoservizi:** per acqua, energia e scarichi rappresenta un limite alla possibilità di realizzare manifestazioni ed eventi, mentre la frammentazione delle procedure e delle autorizzazioni necessarie per organizzare attività rende più complessa e meno immediata la possibilità di attivare i parchi come luoghi per iniziative sociali, culturali e aggregative.

La priorità è quindi rendere il parco accessibile, confortevole, attraversabile, vivibile e sicuro durante l'intera giornata e nelle diverse stagioni, così da rafforzare la sensazione di benessere e la vivibilità del luogo, potenziarne la fruibilità e aumentare la percezione di sicurezza.

Accessibilità e vivibilità degli spazi

Occorre rendere il sistema dei parchi maggiormente accessibile, inclusivo e confortevole, intervenendo sia sulle condizioni fisiche degli spazi sia sulla possibilità di utilizzarli da parte di utenti con esigenze differenti. In particolare, si propone di:

- **eliminare le barriere fisiche e gli errori costruttivi** dei "passi perduti" e del gradino sul lato sud del percorso principale del Parco Passalacqua, che limitano l'accessibilità alle persone con diverse abilità motorie, alle persone con disabilità e ai dispositivi su ruote, garantendo la continuità e l'accessibilità dei percorsi di accesso e di attraversamento del parco;
- **migliorare la progettazione degli spazi in un'ottica inclusiva**, tenendo conto delle diverse necessità di famiglie, bambini, anziani, sportivi e persone con disabilità, attraverso il miglioramento delle attrezzature e delle pavimentazioni per lo sport, l'aumento delle aree gioco dedicate a diverse fasce d'età e la realizzazione di aree di sosta più confortevoli, accessibili e utilizzabili da chiunque;
- **aumentare l'ombra e il comfort climatico**, attraverso l'incremento della vegetazione e l'inserimento di infrastrutture leggere, anche temporanee, dedicate all'ombreggiamento, così da rendere maggiormente fruibili le aree aperte soprattutto nei periodi e nelle ore caratterizzati da maggiore esposizione al calore;
- **migliorare l'apertura e la permeabilità degli spazi**, estendendo gli orari di apertura in relazione alla stagionalità e garantendo l'accesso dal polo universitario e da via Torbido. È inoltre necessario assicurare una gestione puntuale dei cancelli esistenti, accompagnandola con una **segnaletica chiara, univoca, ben visibile e multilingue**, collocata in corrispondenza di tutti gli ingressi del parco;
- **dotare il parco di infrastrutture e servizi di base**, quali servizi igienici pubblici, accessibili, gratuiti e adeguatamente mantenuti, da collocare prioritariamente nel tratto del Parco Passalacqua in prossimità dell'area giochi, oltre agli allacci all'elettricità, all'acqua e agli

scarichi fognari necessari per consentire lo svolgimento di attività, iniziative ed eventi.

Presidio, sicurezza e inclusione sociale

La sicurezza del parco deve essere affrontata non solo attraverso strumenti di controllo e presidio diretto, ma anche attraverso interventi capaci di aumentare la frequentazione quotidiana, la visibilità degli spazi e la presenza di persone, contrastando le condizioni di isolamento che possono alimentare una percezione di insicurezza. In particolare, si propone di:

- **limitare le barriere visive e migliorare la visibilità dei percorsi**, garantendo visuali più ampie e continue e una buona illuminazione del parco nelle prime ore del mattino, al crepuscolo e durante le ore notturne. Occorre inoltre eliminare, attraverso interventi progettuali e di gestione dello spazio, anfratti e possibili "nascondigli", valutando anche l'utilizzo di sistemi di video-sorveglianza come strumento complementare per aumentare sia il controllo effettivo sia la percezione di sicurezza;
- **valutare criticamente l'attuale sistema di chiusura del parco,** considerando la possibilità di una sua apertura più estesa o, dove necessario, di una diversa organizzazione degli accessi. Le chiusure attuali risultano infatti parziali e facilmente aggirabili, anche attraverso lo scavalcamento dei cancelli, con il rischio di favorire l'utilizzo notturno di alcune aree come luoghi di riparo o di nascondiglio e, allo stesso tempo, di rendere più difficili le attività di controllo, presidio e soccorso;
- **stimolare e favorire la presenza quotidiana di attività e persone nel parco**, attraverso iniziative calendarizzate, promosse e organizzate dall'Amministrazione comunale, dalle associazioni e dalle realtà del quartiere;
- **prevedere la creazione di spazi attrezzati permanenti:** piccoli chioschi con bar e punti di ristoro, aree dedicate ad attività ludiche, ricreative e sportive. Una maggiore presenza quotidiana e diversificata di utenti costituisce infatti una forma di presidio informale e contribuisce a rendere gli spazi più vissuti, visibili e riconoscibili;

- **attivare progetti di presidio e inclusione sociale**, promossi dal Comune in collaborazione con i Servizi Sociali e con gli operatori del settore, rivolti alle persone che vivono condizioni di marginalità e fragilità sociale. Tali interventi dovrebbero essere finalizzati sia ad accrescere il senso di sicurezza di chi frequenta il parco, con particolare attenzione alle fasce orarie più critiche e buie, sia a favorire l'avvicinamento, la presa in carico e l'accompagnamento competente e sicuro delle persone più fragili che vivono e utilizzano questi spazi.

3. Dotazioni, servizi e presidi per l'utilizzo quotidiano

Le dotazioni dovranno distinguere tra elementi permanenti e temporanei, evitando strutture sovradimensionate e privilegiando flessibilità e reversibilità.
Per gli eventi si propone l'utilizzo di **palchi modulari, sedute leggere, gazebo e tensostrutture**, da montare e smontare in funzione delle esigenze.

Dovrà essere mantenuta una **zona libera per logistica ed eventi medio-piccoli.** Il Bastione di Campo Marzo rappresenta una possibile localizzazione —anche se su questo aspetto, come già specificato nel capitolo precedente, ci sono opinioni contrastanti—; durante la fase di cantiere potrà essere valutata un'area alternativa presso il prato vicino alla Provianda.

Le dotazioni permanenti necessarie per un parco davvero fruibile

Le **dotazioni permanenti** dovranno concentrarsi sui servizi necessari alla vita quotidiana:

- sedute e tavoli, posizionati all'ombra di alberi caducifoglie, come intervento prioritario;
- fontanelle, diffuse lungo il sistema dei parchi, in particolare vicino alle aree gioco;
- alberature e filari, lungo i percorsi e nelle aree di sosta;
- sistemi di ombreggiamento, flessibili e adattabili a diverse configurazioni sperimentando con

strutture temporanee come nel caso dell'invenzione dell'Estate Romana (Nicolini, anni 70)
- percorsi accessibili, ben illuminati e senza barriere architettoniche;
- servizi igienici accessibili, sempre aperti e diffusi;
- piccoli punti di servizio e presidio, come chioschi o strutture dove trovare appoggio per attività ricreative con l'obiettivo di incentivare la socialità intergenerazionale e interculturale;
- sistemi di raccolta differenziata;
- strutture leggere per il ricovero delle attrezzature non fisse;
- alcuni elementi per il gioco di bambini di diverse fasce d'età, come scivoli ecc. e anche elementi per il gioco degli adulti, come ping pong;
- installazione di attrezzature per percorsi salute dedicate alle fasce più anziane.

Uno o più **chioschi che ospitano attività differenti con servizi igienici accessibili** potranno svolgere una **funzione commerciale —purché venga garantita accessibilità economica—, sociale e logistica**, per garantire **presenza e presidio** e **attività leggere** per famiglie, residenti e studenti (yoga, letture e laboratori per bambini, concerti, etc.), sull'esempio di altre esperienze già presenti a Verona (chiosco a San Giacomo e cupola a Santa Croce).

Eventuali gestori di chioschi, o organizzatori di eventi e attività strutturate nel parco, potrebbero farsi carico della **cura e manutenzione del parco, in modo che siano garantite:**
- **la manutenzione del verde attraverso attività di sfalcio, annaffiatura, ecc.;**
- **la pulizia del parco.**

Le dotazioni temporanee per sperimentare da subito esigenze e usi

Le **dotazioni temporanee** fornite dalle risorse disponibili (circa 300.000 euro del finanziamento UNESCO) dovranno privilegiare **attrezzature utili alla vita quotidiana**. Per gli arredi si propone una fase sperimentale di almeno **dodici mesi**, collocando tavoli, panchine e sedute nelle aree ombreggiate; inserendo anche piccoli palchi modulari, gazebo e supporti per allestimenti di vele, ombrelloni e chaise longue temporanei nelle aree

più soleggiate e ombreggianti. Sarà importante monitorarne l'utilizzo, accogliendo le esperienze e i suggerimenti dei fruitori, con la possibilità di spostare o sostituire le attrezzature. L'obiettivo dovrà essere quello di popolare il parco con dotazioni permanenti funzionanti ed efficaci alla fruizione.

Per questa fase di sperimentazione è necessaria una **valutazione delle aree del parco idonee ad ospitare queste attrezzature**, e la collocazione deve essere fatta con criterio, tenendo conto delle necessità e dei desideri dei fruitori e dello spazio fisico del parco.

4. Una gestione condivisa e progressiva

La qualità del parco richiede un **modello di gestione capace di coordinare** Comune, cittadini, associazioni, università e altri soggetti. L'Amministrazione può fare da **regia e coordinamento**, semplificando le procedure e condividendo una programmazione.

Sono prioritari:

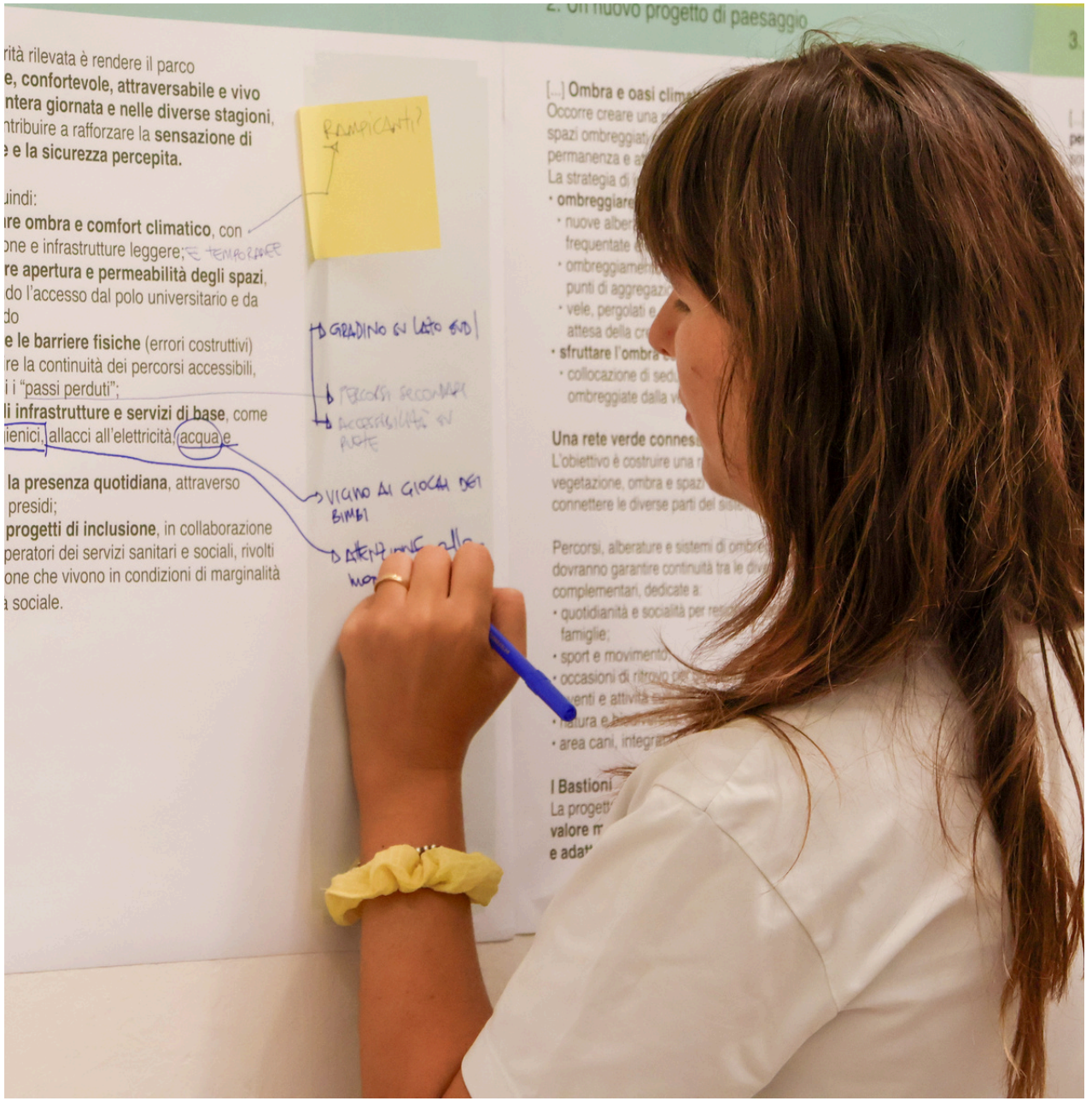
- un **tavolo di coordinamento** con le realtà che organizzano eventi e iniziative per una **programmazione culturale condivisa;**
- l'avvio di un **progetto condiviso con la comunità universitaria**;
- un **vademecum operativo** con procedure, autorizzazioni, regole e dotazioni disponibili;
- il **coordinamento delle dotazioni temporanee**, dove collocarle e a chi affidarle;
- l'integrazione del volontariato con **figure professionali dedicate**;
- regole chiare per la **convivenza tra attività organizzate e usi quotidiani**, con attenzione a rumore, rifiuti, orari, sicurezza e accessibilità.

Si propone inoltre un **"patto progressivo" per la cura e l'attivazione degli spazi**, capace di coinvolgere i diversi soggetti e adattarsi sulla base delle esperienze. Sarà necessario **mantenere attiva la comunicazione con la cittadinanza**, prevedendo incontri informativi periodici (es: ogni 4 mesi) per presentare l'avanzamento delle attività di miglioramento del parco e

dei lavori nelle aree ancora a cantiere e per le nuove progettazioni legate al verde, alla messa a dimora di alberi e piante e alle nuove attrezzature collettive.

La gestione dovrà accompagnare la crescita del parco secondo un processo di:
PROGETTARE - SPERIMENTARE - OSSERVARE - CORREGGERE - CONSOLIDARE

Le prime dotazioni e attività potranno quindi essere anche strumenti di verifica, attraverso il monitoraggio degli usi e il confronto con cittadini e soggetti coinvolti
Nel periodo **2027–2028** si potrà valutare l'evoluzione delle sperimentazioni e definire un modello di gestione più stabile, anche guardando a esperienze già sviluppate da altre amministrazioni.



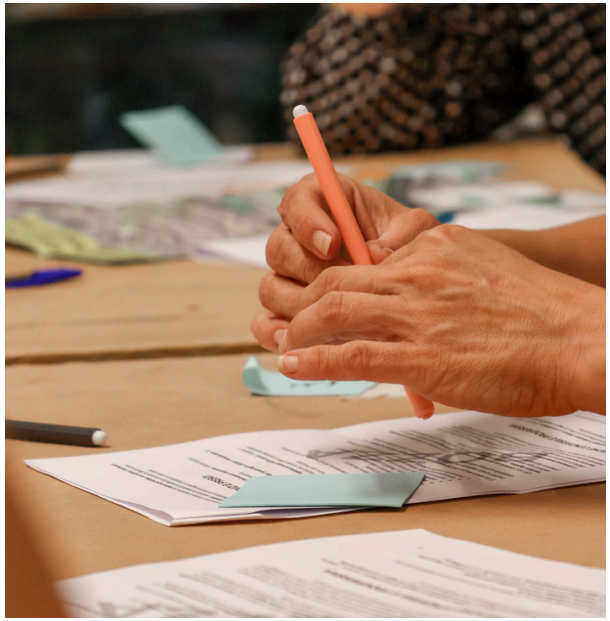
Una visione comune

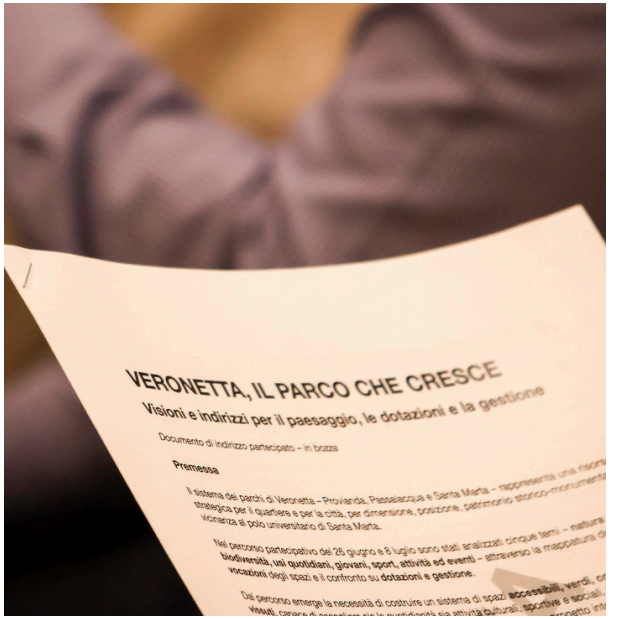
Il sistema dei parchi di Veronetta deve diventare **più accessibile, verde, fresco, vivo e abitato.** Il **parco che cresce** è un progetto fisico e sociale: cresce con nuovi alberi, infrastrutture e servizi, ma anche attraverso nuovi usi, relazioni e modalità di cura, diventando un grande spazio pubblico capace di accogliere la vita quotidiana del quartiere e di diventare un luogo di incontro per tutta la città.

La direzione condivisa è:

- **più vegetazione e ombra**, per il benessere e l'adattamento climatico;
- **più accessibilità**, eliminando barriere e discontinuità;
- **più varietà**, con spazi e vocazioni diversi ma connessi;
- **più servizi**, sia reti per allacci, sia presidi;
- **più flessibilità**, con dotazioni leggere e modulari;
- **più presenza quotidiana**, attraverso attività e servizi;
- **più collaborazione**, tra amministrazione e soggetti del territorio;
- **più capacità di sperimentare**, per costruire progressivamente il modello futuro.







est educazione società territori

Comune di Verona